

POLITICA » **LO SCONTRO****L'ultimo appello di Pisapia
«Senza unità è un suicidio»**

Ma alla convention di Campo progressista Boldrini superstar gela il Nazareno Veltroni: «Dividersi a sinistra è un errore storico incalcolabile». Mdp nicchia

di Nicola Corda

► ROMA

Ultimo, estremo appello: «fino all'ultimo giorno la missione è possibile». Giuliano Pisapia non rinuncia all'Italia «diversa» che non si può lasciare «nelle mani delle destre e dei populismi». E la missione è sempre la stessa: un centrosinistra unito, ma nella discontinuità, che guarda al futuro con lo sguardo agli errori di questi anni. Messaggio «morbido» al Pd di Matteo Renzi e a Mdp, affinché alle politiche non ci sia «un'altra Sicilia». E ai rimproveri di troppa titubanza, l'ex sindaco di Milano replica con prova di coerenza fin dall'esordio di Campo Progressista, stavolta con parole più nette: «L'autosufficienza proclamata dal Pd è un suicidio», e un «no» altrettanto netto «a una ridotta di sinistra identitaria e di testimonianza che non cambia il Paese». Discontinuità che vuol dire «nessun cammino è possibile con Verdini o Alfano». Pisapia parla per primo a una platea arrivata a Roma da tutta Italia, radunata dalle «officine delle idee», laboratorio di Campo Progressista assieme a sindaci e amministratori locali. Sono «cuore e periferia» del progetto pisapiano, ma la front woman è la presidente della Camera Laura Boldrini, che non fa sconti al partito di maggioranza. «Diritti delle persone, lavoro buono e non precario, cittadinanza, parità di genere» i temi per cambiare, ma per l'alleanza con il Pd «allo stato non ci sono le condizioni». Scroscio di applausi e sala in piedi.

Ci sono i poliziotti buoni (Pisapia e Tabacci) e quelli cattivi come Marco Furfaro, che spiega senza giri di parole che la guida di una eventuale coalizione «non può essere Renzi» e che «non siamo portaborse di un leader ammaccato». Porta aperta, come dice Pisapia, ma l'alleanza

non si fa a qualsiasi costo, nonostante gli sforzi degli ospiti della sinistra Pd. «Le nostre critiche non devono spezzare il filo della storia del centrosinistra» dice Gianni Cuperlo che promette di sostenere «l'ultimo appello di Giuliano anche domani» (oggi in direzione Pd, ndr), e mutuando Leopardi evoca sicura disfatta «in una guerra nel proprio campo con il nemico alle porte».

Aspettando la seconda carica dello Stato, Pietro Grasso, a unire ci potrebbe provare Romano Prodi evocato in più occasioni, ma se con i padri nobili dell'Ulivo in disarmo, tocca a Walter Veltroni lanciare il monito dagli studi di Rai3. «Dividersi è irresponsabile e alle persone con le quali ho lavorato e militato per anni dico: non fate l'errore di separarvi e combattervi, perché sarebbe un errore storico incalcolabile». C'è ancora tempo per evitare di andare divisi? «Magari», dice senza ottimismo Roberto Speranza, coordinatore di Mdp ed emissario dei bersariani che boccia una trattativa col Pd, «che non esiste» perché «unire senza cambiare è solo alchimia elettorale». Ci prova ancora Bonelli (Verdi) che, consapevole delle distanze, insiste per un accordo programmatico. Pisapia vorrebbe Emma Bonino in squadra e Riccardo Magi invita a concentrarsi sui contenuti, ripartendo dal progetto degli Stati uniti d'Europa per battere populismi e sovranismi. Unità partendo dai programmi è la richiesta arrivata da più parti per ricostruire un centrosinistra che - parole del coordinatore di Cp Carlo Romano - «fa venire in mente le condizioni della Nazionale azzurra: di questo passo la prossima partita la guardiamo dal divano».

©RI PRODUZIONE RISERVATA

